Anno V. Giovedì 6 Gennaio 1870 N. 5

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d' associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 5 GENNAJO

Terminate le liete accoglienze con le quali quasi tutta la stampa francese ha ricevuto il nuovo ministero del signor Ollivier, alla cui formazione si dice che il principe Napoleone abbia molto contribuito; adesso si comincia a domandarsi da qual parte il ministero stesso prenderà le mosse per dare un principio d'esecuzione al suo programma. Si ritiene generalmente che uno dei suoi primi atti sarà lo scioglimento del Corpo Legislativo il quale verrebbe quindi rieletto in base a una nuova legge elettorale. È questa la chiave di volta del nuovo edificio costituzionale che va al erigersi in Francia; e che il signor Ollivier sia fermamente deciso a introdurre nella legge elettorale una vera e radicale riforma, lo dimostra anche il fatto dell' esclusione del signor Forcade dal suo ministero, esclusione che fu qualche tempo combattuta dello stesso imperatore e sulla quale il signor Ollivier insistè con particolare fermezza, appunto per i precedenti del Forcade nelle elezioni ultimamente avvenute. In quanto alla politica estera del nuovo ministero, i giornali non sono ancora in misura di darne alcuna indicazione positiva. È a sperarsi che il signor Ollivier coglierà l' occasione offertagli dell' annunziata interpellanza della sinistra sulla occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, per poter affermare i suoi principii liberali anche riguardo agli affari esteri, e smentire le voci secondo le quali, alle sue molteplici evoluzioni, egli avrebbe oggi punta anche quella di aver abbandonato, riguardo a Roma, la politica del non intervento, per dichiararsi favorevole alla occupazione dello Stato romano.

La questione spagnuola preoccupa anche Napoleone. Le agenzie telegrafiche hanno segnalato da ultimo la partenza di Olozaga per Madrid, dopo una lunga udienza coll' imperatore. Secondo la *Liberté*, in quella conferenza l' imperatore avrebbe manifestato all' ambasciatore spagnuolo il desiderio di veder cessare prontamente il provvisorio che dura da un anno e mezzo in Ispagna. A questa notizia lo stesso giornale fa seguire l' annunzio di una visita della coppia imperiale francese all'ex-regina di Spagna. Il colloquio fu lungo e cordiale, soggiunge la *Liberté*, e l' imperatore avrebbe promesso di essere il primo a render visita alla ex regina. D' altra parte il *Parlement* di Parigi ha pubblicato un proclama di don Carlos, con cui questi dichiara sottoporre al suffragio universale la sua candidatura. L' *Epoca* si affretta a smentire questa notizia; ma è bene prendere nota delle complicazioni senza fine delle varie fasi della questione spagnuola, adesso complicata da una nuova crisi ministeriale e da nuove dimostrazioni repubblicane a Barcellona.

Una grave accusa muove contro la Russia la *Triester Zeitung*. Al dire di quel foglio, i capi del partito panslavista nell' Erzegovina s' indirizzarono, non è guari a Pietroburgo, d'onde in modo abilmente diplomatico venne significato al principe di Montenegro che dovesse assecondare gi' insorti della Dalmazia, non senza fargli comprendere che dal suo contegno politico poteva dipendere la continuazione del suo appannaggio. È noto che il principe Nicola gode dalla Russia un annuo assegno di 8000 ducati. Il console moscovita a Ragusa, aggiunge il giornale citato, tentò ogni mezzo per far prevalere le intenzioni del suo Governo, ma il principe intimorito dalle minaccie dell'Austria e della Turchia, dichiarò che « per ora almeno » il Montenegro doveva osservare la più stretta neutralità, sotto pena di perdere la propria indipendenza.

Non ostante le proposte pacifiche che si fanno i Gabinetti di Berlino e di Vienna, i mutui rancori non sono punto calmati. Bismark, dice a questo proposito l' *International*, non sa perdonare a Beust d'aver rifiutato le proposte fattegli, e non solo minaccia la distruzione dell' Austria, ove continui la sua opposizione alla Prussia, ma già manda ad esecuzione le minaccie suscitando il disordine nell' interno dell' Impero. E il foglio citato continua, accagionando la Prussia di tutti guai che si rinnovano in Boemia, e assicura che il generale Koller trovò migliaia di programmi venuti dal di fuori « Il governatore della Boemia dichiarò che quello stato di cose è intollerabile e sarebbe da preferirsi una guerra aperta a questi continui e sleali intrighi. » L' *International* quindi soggiunge: Dopo di aver letto questo dispaccio, l' Imperatore fece chiamare il suo ministro della guerra ed ebbe con lui una conferenza di ben tre ore. Il sovrano domandò se mai gli fosse possibile di compiere l' armamento delle truppe per la vegente primavera, e il ministro rispose che ne entrava garante. Se queste notizie son vere, esse non potrebbero essere d'un carattere più giustamente allarmante.

Se per iscongiurare i perigli gravi il mostrare d' essere impavidi, quelli che il Governo britannico corre in faccia al fenianismo si dovrebbe considerare siccome non più temibili. Si ricorda che gli elettori di Tipperay hanno ultimamente nominato a membro della Camera dei Comuni il signor O' Donovan Rossa, un capo feniano, che fu già condannato e che sta tuttavia scontando in carcere la sua pena. Condizione indispensabile perchè il signor O' Donavan Rossa possa sedere per il collegio Tiperay nella Camera dei Comuni si è, ch' egli sia liberato dalla prigione; ed una supplica venne all' uopo presentata al Governo. Ma il sig. Gladstone fece rispondere semplicemente ai supplicanti che esso non poteva acconsentire a che il sig. O' Donavan fosse posto in libertà e che intendeva di assumere tutta la responsabilità di questo rifiuto.

Secondo una notizia della *Triester-Zeitung*, il sultano si opporrebbe vivamente alla neutralizzazione del canale di Suez. D' altra parte si annuncia che la Porta ha dichiarato franco il porto di Sulina dal 1 marzo in poi, eccetto che per la polvere, il sale e il tabacco. Intanto l' esempio del canale di Suez esercita il suo fascino. Torna a parlarsi di un canale dell' istmo di Nicaragua, e di un altro che metterebbe in comunicazione l' Aral col Caspio.

Gli arretrati delle imposte.

Noi siamo certi di esprimere *la opinione pubblica di tutto il Veneto*, se al Governo nazionale facciamo sentire, che una delle supreme necessità dell' Italia è di introdurre un metodo di riscossione delle imposte, che non lasci luogo ad arretrati.

Gli arretrati fanno sì che molte imposte non si paghino mai, e che pagate tardi lo Stato, che ha d' uopo di danaro, sia costretto a spendere per i suoi bisogni.

Tutti i Veneti sanno, che col sistema usato presso di noi le imposte si riscuotono tutte, senza arretrati, e relativamente con poca spesa. Adunque tutti sono anche persuasi, che si possa fare altrettanto in tutte le altre parti d' Italia. Se altrove non si fa così, abitudini, dicono i Veneti; per cui il Parlamento ed il Governo che ne emana devono estendere il buon metodo e le buone abitudini a tutto il resto d' Italia.

Noi facciamo il nostro dovere coll' esprimere questa opinione del Veneto a tutta la restante Italia. Qui nessuno si persuaderebbe mai, che quanto è buono anzi ottimo qui, non si possa, non si debba fare altrove. Nessuno crederebbe, se si dicesse, che appunto in quella parte del Parlamento dove più si grida contro alle imposte e per la necessità delle economie, ci sono coloro che si oppongono all' introduzione di tale sistema. Ad ogni modo noi speriamo, che tutti i nostri rappresentanti dieno forza al Governo nazionale per togliere di mezzo questo disordine degli arretrati. Il Governo ha la volontà di farlo; e quindi deve essere generale il sostegno di esso.

La *unificazione* si deve operare mediante le cose buone di ogni regione d'Italia, accomunando il meglio a chi ha cose meno buone. Bisogna però che per questo si adoperino tutti a far conoscere le cose buone, a formare una pubblica opinione, a non transigere coi cattivi usi. I Veneti poi insistendo su questa unificazione non si mettono tra gli oppositori del Governo, bensì tra quelli che lo sostengono. Questa è una delle opinioni che meriterebbero di essere discusse nelle candidature parlamentari. Occorrerebbe in Italia, che anche le elezioni si facessero su di un campo concreto.

IL 1° FEBBRAJO

Più si accosta col primo febbrajo l'apertura del Parlamento e più si viene domandando che cosa sia per proporre il nuovo Ministero e con quali disposizioni il Parlamento sia per accogliere le sue proposte. Qualche sentore se ne ha qua e colà nei giornali; ma sono, le più, voci tuttora troppo incerte perchè possiamo fermarvici sopra.

Quello che importa però si è d'influire colla opinione del paese sopra quella dei partiti del Parlamento, cosicchè si apprestino a considerare la condizione generale delle cose ed a dare un assetto stabile alla amministrazione, come da tutti lo si domanda.

Noi non siamo nei segreti del Governo; ma ci sono certe cose che si vedono, senza che si abbia d'uopo di confidenze sulle intenzioni de' ministri.

Non si può non essere tutti tutti d'accordo che adesso più che mai sarebbero intempestive le quistioni di partito, quelle che sogliono chiamare qui dei voti di fiducia e di sfiducia che ci fanno tutti i giorni tornare da capo. Il tema al quale devono rispondere il Governo ed il Parlamento è già posto, o piuttosto si è imposto da sè: e questo tema è *l'equilibrio tra le spese e le entrate*. Altro non ce ne può essere ora; e questo è di riconosciuta urgenza. Tutti lo dicono e noi stessi lo vediamo. Anzi non potremmo non vederlo, giacchè questo è il tema del governo di ogni famiglia, come di ogni Stato. La quistione è sul come ci si debba arrivare; mentre la necessità di arrivarci non è più quistione. Ebbene come ci si arriverà?

È stato detto, prima di tutto, economie. È giusto, si deve sempre cominciare di lì. Economie si facciano e molte; e se il Governo ne propone, potrà il Parlamento piuttosto aggiungervi che levarne. Non si tratta adunque di opporsi. Certe spese si possono diminuire con ordini migliori; e bisogna

APPENDICE

LO SPIRITISMO

Jersera (4) abbiamo assistito alla rappresentazione dello *Spiritismo*, data dalla Compagnia comica piemontese diretta dai signori Salussoglia e Ardy. Questa produzione di Leopoldo Marenco rivela il tenebroso macchinismo delle Società spiritistiche, le quali par che tendano a sostituirsi impercettibilmente a qualche altra *Compagnia* troppo celebre oggidì nel mondo cristiano. Anche nelle Società spiritistiche vi sono tra i fanatici e gl' ignoranti, i furbi che degli uni e degli altri si servono a proprio vantaggio. Chi non ha preso parte a qualche veglia spiritistica non può assolutamente farsene un' idea. Bisogna assistervi per convincersi che lo spiritismo è soggetto piuttosto da dramma che da commedia.

Voi entrate in una sala di qualche palazzo in sul far della notte, e v' incontrate in diverse persone che avete sempre tenute come savie e assennate. Uomini e donne si stringono la mano e si danno la buona sera in aria misteriosa e compunta. L'allegria, la piena luce, e l' aperta franchezza sono sbandite da quel recinto Voi vedete qua e colà disposti con ordine dei tavolini, delle poltrone, e per lo più un gravicembalo, che innocentemente si rendono complici delle nuove imposture.

Io ti confesso, o lettore, che mi sentii stringere il cuore la prima volta che per mera curiosità volli assistere ad una di siffatte conversazioni e che non mi fu possibile di sgombrare intieramente dall'animo un senso indefinibile di ripugnanza. I discorsi degli iniziati vertevano sugli spiriti, sui peri-spiriti, sui medium e sui loro responsi. Io non capiva iosa di quanto sommessamente dicevano, onde rivolto ad una mia vicina secca pallida nervosa e tendente alla tisi:

— Che è mai il *perispirito*? le domandai.

— Il perispirito è l' apparente involucro che avvolge in forma umana le anime, e fa le veci del corpo ch' esse lasciarono nella tomba.

— A che serve? replicai.

— A farle riconoscere, ed anche a mostrarsi sensibilmente per mezzo del tatto.

— Ho inteso. E il *medium* che cos' è?

— Il medium è una persona, per lo più di costituzione delicata, semplice, ed anche ignorante, la quale serve d' interprete agli spiriti?

È dessa che invoca gli spiriti!

Nò; è sempre una persona istruita e d' ingegno, molto addentro nella scienza dello spiritismo.

— E come s' invocano gli spiriti?

— Osservate, mi disse sottovoce.

In quella il signor N... pittore e cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro, invitò gli astanti a collocarsi in giro presso una tavola rotonda. Quando la tavola aveva cominciato a balzare ed a muoversi in una data direzione egli chiamò lo spirito di Gioberti e lo pregò d' investire il medium che ordinariamente faceva l' interprete delle anime presso quella società. Costui era una personcina rechitica, colla faccia da ebete ma con occhi mobili e furbi.

— Sei presente, o spirito del gran filosofo? gridò dopo le solite smorfie il pittore.

— Sì, rispose con subita compiacenza lo spirito.

E allora cominciarono a piovvere da ogni parte le domande filosofiche storiche teologiche letterarie d' ogni maniera addosso a quel medium; e questi (cosa veramente meravigliosa) avea pronta risposta ed oracoli per tutti.

E quello che è più meraviglioso ancora si è che egli scrisse alcune sentenze giobertiane imitando perfettamente il carattere del filosofo. La gente semplice ne ha di che perder la testa.

Penetrati una volta in quelle sale, addetti una volta a quelle società non è più possibile di poter trattare la teoria e la pratica di questa *nuova religione* col ridicolo.

Voi leggete la convinzione sulla fronte e negli atti di tutti gli adepti, tanne forse negli sguardi obliqui dei capi. Onde è naturale che molte idee passate pel *medium* ed accolte con fede nelle accese fantasie dei credenti prendano corpo, vita e voce e s' impongano alle anime deboli sempre a scapito della verità e della morale.

Questo appare evidentemente nella bella produzione del Marenco, nella quale egli ci presenta piuttosto l' intreccio e le proporzioni d' un dramma che d' una commedia. Egli è persuaso, a mio credere, che le dannose conseguenze della scuola spiritistica invece di essere semplicemente derise meritino di venire segnalate alla società, affinchè gli scaltri destreggiandosi, non giungano coll' aiuto del sopranaturale e dell' altrui dabbenaggine a fare quello che altri fecero abusando della religione.

La Compagnia comica piemontese ci ha interpretato benissimo questo dramma del Marenco, e vi si distinsero particolarmente, come sempre, i signori conjugi Salussoglia, Sebastiano Ardy e P. Vaser. Anche la signora Negro sostenne benissimo la parte di Carlotta dal momento che cominciò a impazzire sino alla fine.

I due primi atti furono accolti dal pubblico un po' freddamente non perchè manchi vita e moto nel dramma che n'è animatissimo; ma perchè presso a' nostri friulani lo spiritismo con tutto ciò che gli appartiene, non è ancora abbastanza conosciuto e interessante. Qui non si comprende tuttavia, ed è meglio che non si giunga mai a comprendere, che si possa dare un' importanza così seria all' muoversi d' un tavolino, e all'azione fanatica d'uno spiritista.

La rappresentazione non fece quindi negli spettatori quell' impressione che forse la Compagnia Comica giustamente se ne aspettava; ma crediamo di essere interpreti della opinione pubblica dicendo che tutti in generale ne rimasero soddisfatti, ed esternino il desiderio che essa venga replicata.

Se i signori Salussoglia e Ardy ci daranno delle produzioni in piemontese, o delle buone commedie in italiano, astenendosi affatto dai drammi alla francese, conserveranno sicuramente le simpatie del pubblico udinese. È però necessario che recitando produzioni in lingua italiana la maggior parte degli attori si studi di non lasciarsi sfuggire delle parole che rasentino il dialetto, o che sieno mal pronunciate, come avviene troppo spesso, specialmente per parte dei novizii.

ARBOIT.

adoperarsi ad introdurli. Nè qui ci è da opporre. Certe altre si possono posporre: e sebbene a molti debba dolerne, siamo d'accordo che conviene adattarvisi.

Dopo ciò, le imposte attuali si possono riscuotere meglio, e senza ritardi. Anche qui, se si trova il mezzo, tutti dobbiamo essere d'accordo ad adoperarlo. Si possono far rendere di più col meglio curarne l'esazione. P. e. quella della ricchezza mobile, quella del macinato, quella del dazio consumo, quella delle dogane, quella del registro e bollo, fatte riscuotere con più vigilanza, con più vigoria d'azione, possono rendere di più. Se il Governo propone i mezzi di farlo, e se si adopera vigorosamente ad attuarli, chi glieli può negare, o non deve farsi un debito di ajutarlo?

Lo Stato ha impegni diversi che si possono posporre forse con qualche combinazione, essendo essi compresi per la maggior parte nelle così dette spese d'impianto del Regno d'Italia, di armamento, di guerra, di strade ferrate. ecc. Se ciò è possibile, se ciò verrà di qualsiasi maniera proposto, chi non accetterà volontieri? Chi non dovrebbe aiutare il Governo a poter pagare entro un maggior numero di anni ciò che ora c'è impegno di pagare in pochi, se ciò deve contribuire ad equilibrare le spese ordinarie colle ordinarie entrate? Se vi sarà qualcheduno che abbia spedienti migliori da proporre al Governo, è nel suo obbligo di proporli.

Ma forse certe operazioni, che possono servire a sgravare il bilancio ed a portare l'equilibrio, domandano previamente un sacrifizio straordinario per una volta tanto, come nel caso della guerra. Se ciò fosse, chi non dovrebbe accettare la sua parte di sacrifizio? Chi anzi non vedrebbe che certi sacrifizii passeggeri sono un buon calcolo di tornaconto? Chi non comprende che alle volte antecipando dieci lire se ne spendono quindici di meno? E questo non è talora un buon affare?

Se si tratta di ottenere questo equilibrio, dal quale dipende che la rendita pubblica cresca di valore e quindi il credito pubblico con esso incremento, e quindi la possibilità di trovare i mezzi di ridurre la rendita stessa, ossia gl'interessi annuali che pesano sul bilancio, di molti milioni, chi non comprende che sarebbe un buon affare anche il sottoporsi a pagare qualcosa di più in tutte le imposte, appunto perchè si renderebbe con questo possibile di pagare di meno? Chi non sa che ottenuto l'equilibrio, e rialzato il credito, sarà possibile trovar danari a minor prezzo per le Provincie ed i [illegible] colle strade raddoppieranno i guadagni e potranno pagare maggiori imposte a scarico nostro? Chi non vede che a minor prezzo ne troveranno l'agricoltura, e l'industria, per cui si potrà più facilmente accrescere la nostra attività economica? Ora se si trattasse di questo, non dovremmo noi anche essere pronti a qualche altro sacrifizio di tal sorte, quando è necessario e quando frutta il dieci per uno?

E se tutti questi effetti non si potessero ottenere che con qualche combinazione di ordinamenti legislativi, dei quali tutti non ci paiono ottimi a tutti, ma cui dovremmo riconoscere a quest' uopo spedienti ed opportuni, come non li adotteremmo volontieri? E se avessimo taluno di noi qualcosa da proporre al Governo, perchè non dovremmo farlo?

In tutto questo non vi hanno luogo nè i partiti politici, nè le persone, nè i sistemi, nè le teorie dell'ottimo. È un affare concreto, una opportunità, o piuttosto una necessità del momento. Si deve in tutto ciò appoggio al Governo, come lo si deve al generale che guidi l'esercito nazionale nelle battaglie contro ai nemici. Si tratta di un atto di patriottismo e di sapienza politica, e di previdenza economica; come se ne sono veduti fare con entusiasmo da altre Nazioni, come li abbiamo fatti noi medesimi.

Ecco, a nostro credere, quali dovrebbero essere le disposizioni d'animo colle quali noi tutti dovremmo prepararci al 1.° febbraio del 1870. La stampa che sia veramente onesta e che vuole il bene del paese deve procurare che tali disposizioni vi sieno ed il paese deve imporle ai suoi rappresentanti. Quindi non c'è quistione nè di destra, nè di sinistra, nè di centri; è quistione di vita nazionale, del bene di tutti. Una amministrazione qualunque in un'opera cotanto difficile si sciupa facilmente. Coloro che aspirano alla sua eredità non possono desiderare di meglio, che altri agevoli ad essi la strada. Le crisi ministeriali non potrebbero succedersi l'una all'altra senza fine. Se abbiamo sciupato il 1869, occorre che non sciupiamo anche il 1870. Dacchè abbiamo al Governo uomini di carattere fermo, risoluti, operosi, dobbiamo approfittarne per venire a capo delle nostre difficoltà non creandone di nuovo. Noi crediamo che la migliore maniera di dimostrarci ora indipendenti sia di dichiararci francamente governativi. Allorquando il mare è grosso e la barca sdruscita va soggetta ad avarie, tutti i marinai concorrono col capitano al comune salvamento. I conti li faremo quando saremo a terra.

Noi ci auguriamo adunque che il 1.° febbraio i reduci al Parlamento porteranno la ferma volontà espressa dal paese intero di uscirne fuori ad ogni costo dalle nostre difficoltà finanziarie. Con tale proposito guadagneremo la stima di tutte le Nazioni, e più forza che se avessimo accresciuto di centomila uomini il nostro esercito.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che l'on. Castagnola, ministro per *interim* della marina, intenda proporre su quel bilancio serie economie, ed introdurre in quell'amministrazione radicali riforme, informandosi specialmente alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina, nominata con decreto reale dall'on. Depretis nel 1867.

Noi facciamo plauso agli intendimenti dell'on. Castagnola, il quale mostra così una singolare conseguenza di propositi, rara pur troppo negli uomini politici.

Il Castagnola infatti fu uno dei membri più operosi di quella Commissione, contro cui l'ex-ministro Ribotty pronunciò in Parlamento parole di severo biasimo.

Speriamo che finalmente i commissarii di quella inchiesta saranno giustificati da uno dei valorosi loro compagni.

— E più sotto:

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Ci si dice che il comm. Stefano Gatti, capo di divisione al ministero di pubblica istruzione, abbia avuto dal ministero l'incarico di una ispezione amministrativa nelle università delle provincie meridionali. »

Questa notizia è priva di ogni fondamento.

Il sig. Stefano Gatti fu collocato a riposo dall'on. Bargoni, il quale si ebbe per questa misura il plauso di tutte le facoltà universitarie d'Italia: e non è certa l'on. Correnti che può pensare a proporre la revoca di tale decreto.

— Conformemente a quanto oggi ci annunzia il corrispondente fiorentino, la *Nazione* dice che l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno è stato definitivamente affidato all'on. Tegas.

Il Commendatore Tegas prefetto di Brescia recossi in questi giorni a Firenze ove fu chiamato dal ministro dell'interno. Egli ebbe un lungo colloquio col ministro Lanza, nel quale si assicura essergli stato offerto ed aver egli recisamente rifiutato l'ufficio di segretario generale. L'onorevole prefetto è atteso fra breve di ritorno alla sua residenza.

ESTERO

Austria. Un odierno telegramma smentisce la voce del viaggio a Roma dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Questa notizia era stata accreditata dal *Wanderer* di Vienna, il quale soggiungeva nullameno che l'Imperatore esitava; ma il partito clericale (e l'Imperatrice innanzi tutti) speravano coi loro intrighi di vincerne i dubbi, e l'opposizione del Ministero viennese. Dal canto suo, il *Tagblatt*, giunto stamane, torna a rimettere a galla la notizia dell'abboccamento tra i due sovrani d'Italia e d'Austria, ed afferma che esso fu definitivamente convenuto pel corrente gennaio.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Il giornale *La Clochee*, di Ulbach, che fa poco parlare di sè, ha fatto stamane un colpo rumoroso. Sotto il titolo di *Liquidazione dell'Impero* pubblicò un articolo *a sensation*. Vi si dice che l'imperatore vende i suoi beni, che Persigny fa altrettanto, che Haussmann liquida la sua sostanza. *La Cloche* ne induce che l'imperatore prepara un colpo di Stato, ed essendone incerta la riuscita, si dispongono a lasciar la Francia colle tasche piene. Come conclusione, s'eccita il popolo di Parigi a vegliare alle barriere.

Quest'articolo produsse una certa sensazione nel mondo ufficiale. Si andò a trovare i ministri, e a chiedere che il giornale fosse processato.

Il pubblico per altro si preoccupa assai poco di queste voci di colpi di Stato che vengono riprodotte dagli avversari dell'impero. Non si vede in questo momento che vi possano essere colpi di Stato.

— Scrivono da Metz al *Temps* che i lavori delle fortificazioni sono spinti colla massima alacrità. Sta per essere messo in appalto l'ultimo fortifizio che rimane a costruirsi a St-Privat, sulla strada che da Metz conduce a Nancy nella valle della Mosella. Per tal modo sarà completata la formidabile linea di difesa, destinata a coprire Metz per un raggio di dieci kilometri.

Inghilterra. La Società della Pace (Peace society) di Liverpool ha inviato una petizione al governo invitandolo a proporre alle principali potenze d'Europa una grande ed immediata riduzione dei loro armamenti. Ecco la risposta:

Signore. — È desiderio di Gladstone che io le accusi ricevuta della di lei lettera del 13 andante, colla quale trasmettevagli la petizione della società della Pace di Liverpool. Ho ordine di pregarla a voler bene ringraziare il Comitato a nome di Gladstone e assicurarlo che le sue vedute in favore di relazioni e ordinamenti pacifici avranno sempre (*will at all times command*) la rispettosa considerazione dei ministri della Corona.

Spagna. Leggiamo nella *Liberté*:

A Cadice si sentono dei rumori sotterranei simili a quelli di un treno che si mette in movimento. Questi rumori si sentono ad intervalli in diversi punti della città; ed è strano che il Governo è sempre preventivamente avvertito da avvisi anonimi delle ore in che deve essere udito il rumore. — Molte famiglie abbandonarono Cadice non credendosi sicure.

Prussia. Il feld-maresciallo Wrangel presentando i generali, in occasione del nuovo anno, indirizzò al re Guglielmo un discorso, nel quale disse che l'armata prussiana era fiera della gran croce di San Giorgio conferita a S. M. dall'imperatore di Russia.

Il re rispose: Vi ringrazio dei sentimenti che mi esprimete a nome delle persone presenti. Poichè avete parlato della grande distinzione conferitami dall'imperatore di Russia, devo dirvi che quella distinzione la devo a voi, ossia a coloro i quali condussero le nostre armate alla vittoria, ed a coloro i quali formarono e prepararono i nostri eserciti.

Turchia. Il *Mémorial diplomatique* conferma che il Sultano domandò al viceré d'Egitto la consegna delle navi corazzate, da lui costrutte senza autorizzazione della Potenza di cui è vassallo. Pare che il viceré non contesti l'equità del reclamo; ma prima di spogliarsi di ciò che risguarda come sua proprietà, esige il rimborso delle spese di costo. Su questo terreno, sarà difficile l'accordo; perchè è appunto il denaro che fa difetto a Costantinopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Bilancio del Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaja Udinese rilevato il 16 dicembre 1869.

Dal Magazzino, per merci esitenti, come da pezza *A.* .	L. 2320,12	
Dalla Dispensa, per Generi esistenti, come da pezza *B.* .	» 1255,00	
Dal Dispensiere, per residuo suo debito	» 333,04	
Da Diversi, per loro debiti, come da pezza *C.*	» 171,33	
Dal sig. Serena Carlo, per suo debito di Botti d'Olio vuote vendute al signor Carlo Gortan di Trieste	» 32,16	
Dalla Cassa, per numerario esistente	» 390,21	
Totale attivo L.		4501,86
DARE		
A Diversi, per loro crediti, come da pezza *D.*	L. 585,15	
A Diversi, per interesse del 5 per 0[0 sui capitali a mutuol da 16 settembre al 16 dicembre 1869	» 66,89	
Totale passivo L.		652,04
Attivo L.		3849,82

CONFRONTO

Attivo fruttante al 16 dic. 1869	L. 3849,82
Id. Id. al 16 sett. 1869	» 3928,05
Perdita riscontrata in L.	78,23.

La Presidenza
C. Beltrame — Giov. Flocco
La Direzione
A. Della Savia — P. Bearzi — A. Biancuzzi.

N. B. Il disavanzo di questo trimestre è dovuto principalmente al deprezzamento di alcune merci che da oltre un anno esistevano nel Magazzino.

VI Elenco. Viglietti dispensa Visite 1870.
De Lotti cav. Sebastiano R. Maggiore 1, Moretti dott. Gio. Batta cav. Deputato al Parlamento 2, Kechler cav. Carlo 4, Cortelazzis dott. Francesco Notajo 2.

Ricordo di un buon cittadino. L'ultimo dell'anno 1869 fu per San Vito un giorno di profondo dolore per la perdita dell'uomo più stimato, più onorato, più amato di tutto il paese. Il Dr. Paolo Zuccheri nella grave età di 89 anni cessava di vivere, e recava una mesta notizia, come se ci venisse rapito un padre nella verde età, tanto era l'amore che tutti gli professavano quai figli affettuosi. E il rispetto che i cittadini gli portavano, era un acquisto fatto da lui mercè un seguito di atti virtuosi e generosi verso di tutti. Non conobbe l'invidia, nè la simulazione; ogni qualvolta avesse conosciuto un uomo operoso e onesto, gli si offriva spontaneamente suo Mecenate, e lo faceva con tanta delicatezza che il soccorso non avviliva chi lo riceveva. Fu legale, e molti lo chiesero del suo consiglio, specialmente i poveri, perchè nella lealtà del consiglio, trovavano pure un padre premuroso e disinteressato. E la fama della sua bontà e lealtà era sì diffusa che vi si ricorreva da tutta la provincia per interrogare la sua sapienza, la quale era veramente grande, essendo egli fornito di uno studio e di una memoria che avea del prodigioso. — La casa dello Zuccheri era conosciuta da tutti come ospitalissima e liberale. Sotto il governo italico venne eletto a Podestà, e tuttora coloro che ricordano que' tempi di grandi speranze, lo esaltano per le sue virtù cittadine, e massime per la nobile ambizione dell'animo suo nel procurare il bene del paese, destando una gara di operosità desiderabile anche nei tempi presenti nei quali molto si parla di virtù, e vi si opera per egoismo. Venuto l'adempimento de' nostri voti, dallo Zuccheri di continuo invocato, è desiderio di tutti che il degno crede assuma ora la suprema magistratura del Comune del Paese, sicuri noi che Egli pure amministrerà con pari amore e intelligenza la pubblica cosa. Liberale come era, e discendendo da un lungo ordine di probi e illuminati cittadini, egli per istudj, per dignità umana, per educazione ricevuta aborriva la turba de' farisei politici, che in ogni tempo e oggi più che mai fanno mercato di sè e de' loro principj. La professione di avvocato non gli era ostacolo di dedicarsi all'agricoltura, ch'egli conosceva per dotti studj, e che considerava come la gran balla dello Stato, e a cui prodigava il suo talento nel doppio senso della parola, cioè ingegno e danaro. Amico grandissimo dell'Aprilis e del Cernazai, studiarono insieme per quali vie si poteva condurre ad un economico miglioramento la coltura dei campi. Appena fu accennato che il Dombasle avea inventato il suo famoso aratro, che il Cernazai lo fece venire prima ancora che l'Italia all'illustre Francese decretasse una medaglia d'onore, e lo Zuccheri compagno al figlio, ben presto ne fe' costruire uno migliorando l'aratro toscano, modificazione esso pure dell'aratro Dombasle, di cui mercè di lui si potè diffondere in molte provincie del Veneto e dell'Illirico. Nel 1842 venne annunziato nei giornali francesi che il sig. Iulien aveva importato dalla China l'*Urtica Nivea*, pianta tessile, e l'*Amico del Contadino* avvertiva che in ciò nulla ci era di nuovo, poichè il D.r Paolo Zuccheri la coltivava da parecchi anni, e di essa aveva varii tessuti di tovaglie di fazzoletti a colori, che erano per robustezza superiori agli stessi tessuti di lino e di canape. Ma egli s'avvide che fino a tanto che gli sforzi pel miglioramento della nostra agricoltura saranno isolati, non produrranno mai quel bene che da tutti si desidera, e che perciò convien unire queste forze disunite, aggregarle insieme, formarne un fascio onde l'utile individuale divenga vantaggio comune. Trovato il terreno propizio, lo coltivarono il conte Freschi e il co. Mocenigo proponendo la fondazione della Società Agricola Friulana, e lo Zuccheri come se fosse suo disegno vi concorse con altri benemeriti a fondare quella Società, che recò grandi vantaggi ad onta dei tempi che le erano avversi, e procurò così al Friuli una giusta lode da tutti gli Italiani i quali stimano que' che procurano il bene del loro paese. Ora questo dotto e ottimo e solerte cittadino non è più, ma rimarrà per lungo correr di tempo l'esempio delle sue virtù civili e morali e politiche, onde imperiture saranno la gratitudine e la stima de' suoi concittadini, di cui diedero una caparra jeri nell'occasione del suo mortorio, cui concorse mestissimo ogni ceto di questo paese con animo tenero e divoto.

San Vito, 4 gennaio 1870

G. B. Zecchini.

Porto d'armi. Accade non rare volte di vedere persone che vendono o trasportano in pubblico armi da fuoco o da taglio senza essere muniti della necessaria licenza di porto d'armi: a scanso di inconvenienti crediamo opportuno osservare che per vendere o trasportare armi in pubblico occorre l'autorizzazione dell'autorità di Pubblica Sicurezza giusta le prescrizioni della legge sul porto d'armi.

Occhi in testa! Anche quest'anno, scrivono i giornali genovesi, si vendono per le strade i biglietti d'augurii foggiati a guisa di biglietti della banca nazionale.

Dacchè l'autorità non ha pensato a vietarne lo spaccio, noi crediamo bene di avvisare il pubblico affinchè qualcuno non abbia ad essere vittima di qualche brutta mistificazione come altre volte accade.

La famosa bolla della scomunica gettata dinanzi al Concilio per avere l'aria che esso, col suo silenzio almeno, la approvi, ha stomacato i più moderati. La pubblicazione di quella bolla viene considerata come una negazione del Concilio, come un'anticipata ammissione dell'infallibilità papale, come un pretto ritorno al medio evo. Con quella bolla sono scomunicati gl'Italiani, gli Austriaci, i Tedeschi, i Francesi, tutti i popoli. Il papa si è poi lasciato sentire che si vuol far approvare tutto il famoso *sillabo*. La stampa straniera dice corna spesso al papa-re alla Curia Romana, all'episcopato italiano, al Comitato gesuitico; ma chi è che ha voluto mantenere tutta questa baracca? Non noi di certo. Se ci lasciavano fare, la stalla d'Augia sarebbe sbarazzata.

L'Unità Cattolica è di una sincerità, diressimo quasi d'una ingenuità sorprendente. Anatemizzando l'istruzione obbligatoria, anzi proclamandosi nemica dell'istruzione popolare, trova un appoggio alle sue idee nel famoso processo Troppman. Essa ragiona così: Troppman sapeva leggere; Troppman leggeva giornali; Troppman commise quegli orrendi delitti che tutti sanno. Insegnate a leggere al popolo e farete tanti Troppman. Brava l'*Unità Cattolica*!

Il Monde, foglio clericale e reazionario di Francia, a proposito delle decisioni antiliberali che si prevedono del Concilio, dice che il Governo francese non potrà in nessun caso impedire che abbiano effetto. Ne andrebbe di mezzo, secondo quel giornalacci settari, la sua esistenza. Ecco quali sono le conseguenze dell'appoggio stoltamente accordato dal Governo francese per tanti anni al partito clericale circa all'anacronismo del potere temporale! Le esorbitanze di cotesta setta faranno sì, che tutti i Governi debbano allearsi ad abbattere quel potere.

Il cardinale Rauscher arcivescovo di Vienna anch'egli è scandolezzato di tutto quell'arsenale di scomuniche, cavate fuori dalla bolla famosa del papa alla barba del Concilio. Ei prevede che il dessepellimento di quell'arsenale di armi irrugginite del medio evo per adoperarle contro a tutti i Governi ed a tutti i popoli, gli procaccieranno gravi imbarazzi in Austria. Così la pensano molti vescovi in Germania; per cui non sono punto edificati della condotta del Comitato gesuitico che spinse le cose a tali esorbitanze. Invece sembra che i vescovi italiani si sfregolino le mani col dire, che alla fine quella è una pubblicazione proforma e che tutte quelle scomuniche, per cui sarebbero già scomunicati tutti alla lettera, non avranno alcun effetto pratico. Ma un effetto dovranno pure avere; cioè che tutti cotesti milioni di galantuomini scomunicati finiranno collo scomunicare la setta e chi o comanda, o serve ad essa. La bolla famosa venne la prima volta pubblicata dalla *Unità cattolica* di Torino, essendo il famoso *don Margotto* il favorito del papa e de' gesuiti come grande raccoglitore dell'obolo, e come uno dei più forti irreconciliabili coll'Italia. Gli ambasciatori d'Austria e di Francia rimasero sorpresi di tanta audacia e di tanta cecità. Però, anzichè affettare cotanta sorpresa, sarebbe meglio che pensassero un poco que' Governi a lasciare che la Corte Romana subisca tutte le conseguenze della sua condotta.

Oratore e Ministro. L'Ollivier che ora sarà alla testa del Ministero francese, si ricorderà egli di avere esplicitamente dichiarato dovere Roma essere dei Romani e dover cessare la occupazione francese di questa città italiana? Bisognerà che la stampa italiana glielo ricordi quindi innanzi tutti i giorni. È un ferro da doversi battere fino a che è caldo, approfittando anche delle esorbitanze della scuola gesuitica ora dominante anche nel Concilio.

Il transito da Trieste per la Russia è in via di aumento. Nel 1866 era di poco più di un milione, e nel 1868 di poco meno di cinque milioni di lire. I due principali articoli di transito sono i frutti meridionali e l'olio di oliva.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 3 atti dal sig. Carlo Girand in dialetto piemontese, intitolata: *'L Sindach Benavass Coussot.* Darà seguito la Commedia in 2 atti: *'L cioche del vilagi.*

Questa mane si fanno i funerali dell'ab. **Jacopo Pirona**, su cui ci vennero mandati da un suo e nostro amico i seguenti versi:

IN MORTEM

JACOBI PIRONA

Ioseph! qui libris fueras consumptus et annis (*)
Moestus adhuc lacrymor te, dum tecum alter Amicus
Flebilis usque bonis aeterna in pace quiescit.
Altrix ingenii vestrorum Julia terra,
Ceu mater percussa genas nunc questibus astra
Implet, utrumque dolens perdulci nomine clamat.

Ab. G. Armellini.

(*) L'ab. Giuseppe Bianchi, altra gloria del Friuli, mancato a' vivi circa due anni fa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 gennajo contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre decorso, con il quale il collegio elettorale di Atripalda, n.° 349, è convocato pel giorno 16 gennaio 1870 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

2. Un R. decreto del 18 dicembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che conferisce medaglie d'incoraggiamento pei lavori statistici.

3. Il seguente elenco dei comuni, delle Camere di commercio e delle persone a cui venne conferita la medaglia d'incoraggiamento pei lavori statistici.

La medaglia d'argento fu conferita ai comuni di Firenze, Venezia, Torino e Genova; alle Camere di commercio di Cagliari e di Venezia: al signor Civilotti Carlo, segretario di prefettura a Catania; ai signori Maini dottor Roberto, Panizzi dott. Nicandro, Basili G. B., Dani Francesco e Righi Michele segretari comunali di Cremona, Mirandola, Siena, Zeri e S. Giovanni Val d'Arno; Liberati D. P. L. medico municipale a Treviso; Sormani Giuseppe, medico di battaglione a Firenze; Tomasoni avv. Giovanni, assessore municipale a Padova.

Al signor Troversi Florestano, segretario comunale a Stamarella, venne conferita la medaglia di bronzo.

4. La istituzione della Consulta araldica.

5. Un R. decreto del 21 dicembre, con il quale Travaglia comm. Michelangelo consigliere della Corte dei conti, è stato nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 26 dicembre che approva il regolamento sul personale delle dogane, che sarà attivato col 1° gennaio 1870, e che va unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 26 dicembre a tenore del quale la forza doganale è distribuita in otto divisioni secondo la tabella annessa al decreto medesimo. Ogni divisione è posta sotto il comando di un ispettore capo.

Gli ispettori capi saranno quattro di 1a e quattro di 2a classe. Le divisioni si ripartiranno in circoli comandati ciascuno da un ispettore delle gabelle. I circoli sono divisi in luogotenenze comandate ciascuna da un luogotenente o sottotenente. Le luogotenenze si suddividono in brigate comandate da brigadieri.

Vi sarà presso ciascun comando di divisione: *a)* un funzionario destinato dal direttore generale delle gabelle per le operazioni contabili concernenti la massa delle guardie doganali, e per la formazione dei ruoli di soldo e di competenze e per indennità; *b)* uno o più ufficiali del corpo per coadiuvare l'ispettore capo nelle operazioni d'ufficio; in caso d'impedimento o di assenza, l'ispettore capo sarà rappresentato da un ispettore o da altro impiegato destinato dal direttore generale delle gabelle; *c)* un competente numero di individui della bassa forza per le scriturazioni.

La destinazione di sede e la ripartizione del contingente di forza nelle luogotenenze e delle brigate sono stabilite dal direttore generale delle gabelle, sentiti l'intendente finanza o l'ispettore capo.

3. Un R. decreto del 3 dicembre che reca alcune variazioni allo statuto della *Banca mutua popolare di Venezia.*

4. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 27 dicem., con il quale alla Intendenza di finanze di Foggia sono devolute tutte le operazioni relative all'affrancamento di canoni del Tavogliere di Puglia e ad essa è pure affidata l'amministrazione di tutti i tratturi e riposi, sebbene siti in provincia diversa.

Per tutto ciò che riguarda la detta amministrazione, l'Intendenza di Foggia potrà corrispondere direttamente coi ricevitori del registro ed agenti del demanio provinciale ove si trovano i beni amministrati.

5. Un dec. del min. delle fin. in data del 27 dic., a tenore del quale gli affari relativi alla Sila delle Calabrie saranno trattati esclusivamente dalla Intendenza di finanza di Cosenza, e dal detto ufficio conseguentemente dipenderanno per tale oggetto anche i ricevitori e gli agenti demaniali che hanno sede nella provincia di Catanzaro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene un R. del 3 dicembre 1869, con il quale è approvato e reso esecutorio lo statuto della *Banca Popolare Senese*, stato adottato dalla sua assemblea generale nelle adunanze dei giorni 27 aprile, 2, 6, 9 e 30 maggio, e 13 giugno 1869, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 3 dicembre 1869, che approva alcune variazioni nello statuto della *Banca popolare di Lugo.*

3. Un R. decreto, in data del 3 gennaio 1870, che convoca il collegio elettorale di Belluno pel 23 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 dello stesso mese.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 gennajo.

(K) I giornali continuano a bisticciarsi a proposito della candidatura del duca di Genova al trono spagnuolo, ma se c'è diversità d'informazioni circa la comunicazione che si vuole da un lato e dall'altro si nega che sia stata fatta al ministro spagnuolo del rifiuto di quella candidatura, tutti sono d'accordo nell'affermare che il rifiuto è già stato deciso. La recente lettera del Re di Sassonia alla duchessa di Genova ha dato l'ultimo tracollo alla bilancia, e Vittorio Emanuele che pareva da ultimo alquanto disposto ad appoggiare il progetto ha finito col riconoscere la giustezza delle ragioni addotte dalla madre del giovane principe, la quale poi aveva dalla sua quasi tutto il Consiglio e specialmente il presidente del Gabinetto che si pronunciò energicamente contro la tanto disputata candidatura del duca Tommaso. E così anche questa questione si può dire ultimata.

Adesso che in Francia la crisi ministeriale è finita e che il potere sta nelle mani del signor Ollivier, ho motivo di credere che il nostro ministro degli esteri stimi venuto il momento d'intavolare di nuovo la questione dell'occupazione francese di una parte del territorio italiano. So di positivo che di questi giorni è avvenuto uno straordinario scambio di note fra lo stesso ministro e il nostro ambasciatore a Parigi; ma non saprei con precisione indicarvi sotto quale aspetto il Visconti-Venosta consideri questa vertenza, e di quai mezzi intenda valersi per ottenere dal Governo imperiale una promessa formale che determini la durata della occupazione francese nelle provincie papali. Intanto il ministro ha richiamato da Roma il comm. Mancardi, sotto pretesto d'informarsi del punto a cui sono le trattative risguardanti il debito dello Stato romano, ma in sostanza per non dare più seguito ai negoziati nei quali i preti si mostrano d'una intrattabilità senza confronto, e per fare in tal modo conoscere che nella questione romana l'amministrazione attuale non intende di spingere molto lontano il suo spirito di deferenza.

L'applicazione del programma delle economie comincia a seminare di spine il sentiero dell'onorevole Sella. Quegli 800 impiegati che coll'attuazione delle Intendenze sono rimasti privi d'impiego, gridano in coro contro tale misura. Il progetto di differire l'esposizione di Torino al 1875 per la ragione che adesso non si potrebbe pensare a questa fatta di spese, minaccia di tirar addosso al ministero l'ira di tutti i giornali dell'ex-capitale. Per affrontare adunque tutte le difficoltà che si oppongono all'attuazione di questo programma e che erano da prevedersi, bisognerà che il ministero si armi di tutto il coraggio e di tutta la fermezza possibile, pur tenendo nel debito conto tutti quei temperamenti che saranno stimati opportuni a rendere meno sensibili le *operazioni chirurgiche* comprese in questo programma.

Le mie informazioni erano esatte quando vi diceva, nella mia ultima lettera, che il Tegas sarebbe stato chiamato al segretariato generale all'interno. Il Piroli che era stato interpellato in proposito, non avendo creduto di poter accettare, si abbandonò ogni esitazione a riguardo del Tegas, tanto più che, come vi ho detto, esso ha ancora occupato quel posto. In quanto ai segretari generali degli altri ministeri che tuttora ne mancano, non si hanno ancora notizie sicure.

La recente sentenza della Corte di cassazione che dichiarò esenti dalla tassa di ricchezza mobile le pensioni inferiori a l. 400, viene ad aggravare l'erario di una spesa di parecchi milioni per restituzioni di tasse indebitamente percette. Pare che il ministero studi il modo di rendere questo aggravio meno pesante, stabilendo che la restituzione abbia a succedere in rate. Ma in boccone o in bevanda, l'esborso bisogna effettuarlo, e questa nuova *risorsa* accresce gl'imbarazzi del ministro delle finanze, al quale si torna di nuovo ad attribuire l'idea di voler convertire la rendita. C'è peraltro disparità di pareri sul modo col quale si penserà di concretare la conversione, gli uni pensando che sarà facoltativa, e gli altri obbligatoria. Io ho ragione di ritenere che, al caso, la prima forma sarà la prescelta; ma la cosa è ancora affatto per aria.

Le opportune disposizioni prese dal ministero in ordine all'esazione della tassa sul macinato hanno avuto per risultato di allontanare qualunque pericolo di nuovi tumulti e disordini. Il Parlamento ha quindi fatto opera saggia nell'accordare al ministero i poteri ch'esso aveva all'uopo richiesti.

Il ministero della marina non ha ancora trovato chi se lo voglia pigliare. Il motivo di questa difficoltà sta tutto nel fatto delle radicale economie che si vogliono introdurre in quel dicastero.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Un nostro amico di Parigi ci dà la notizia che in una riunione segreta di deputati che ha avuto luogo il giorno di capodanno si era deciso di non votare l'occupazione di Roma, e di cancellarla dal bilancio della guerra. In questa riunione erano rappresentati anche gli amici d'Olivier.

— Si telegrafa da Firenze al *Tempo*:

Solo mediante legge potrebbero protrarsi i lavori dell'Arsenale veneziano. I timori indicati non hanno perciò fondamento.

La spesa per la Società Adriatico Orientale è produttiva. Non si sono che ragioni per mantenerla. Vogliono economie al possibile, ma non economie rovinose.

— Scrivono da Firenze:

Il Conte di Castellengo fu nominato reggente provvisorio della Real Casa.

È probabile che al posto di Gualterio sia chiamato il Commendatore Visone, già altra volta Ministro della Casa Reale.

— Togliamo alla *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che tutti i tentativi fatti finora per trovare un ministro della marina, essendo rimasti infruttuosi, si ritiene che l'onorevole Castagnola ne terrà il portafoglio, fino al momento in cui verranno adottate dalla Camera le economie che il ministero intende introdurre in quel ramo della amministrazione.

— Ci s'informa da Firenze che par sicura la nomina a segretario generale del ministero dell'interno del deputato Cavallini.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione ottenuti nella 2.a quindicina di dicembre ascendono a metri 51.90, ai quali aggiunto l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 dicembre 1869, cioè metri 10546.35, il totale della galleria scavata agl'imbocchi sud e nord il 31 dicembre 1869, risulta di metri 10598.25.

Rimangono a scavarsi metri 1621.75.

— Leggiamo nel *Narovdni Risty* che il luogotenente maresciallo Wagner che, come si sa, si era reso impossibile in Dalmazia, fu nominato comandante di divisione in Boemia.

— La *Moravska Orlice* annunzia che l'agitatore degli operai moravi, il signor Mühlwasser fu arrestato e condotto a Vienna accusato d'alto tradimento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 gennaio

Parigi, 5. Il *Gaulois* ha un telegramma da Madrid, 3, che dice tratterebbesi d'investire il Reggente del potere di Sovrano; tuttavia sembra che questo estremo espediente ripugni alla maggioranza delle Cortes. I partigiani di Montpensier si agitano molto.

Berlino, 6. La *Corrispondenza provinciale* vede nella modificazione del ministero francese e nei sentimenti politici del signor Ollivier una nuova garanzia del mantenimento delle relazioni pacifiche esistenti tra la Francia e la Confederazione del nord.

Firenze, 6. La *Gazzetta d'Italia* dice di sapere che il re per mezzo del ministro degli esteri fece telegrafare al ministro italiano a Madrid di comunicare al governo del Reggente che, vista l'opposizione della duchessa di Genova, trovasi suo malgrado obbligato a negare il suo assenso alla candidatura del principe Tommaso pel trono di Spagna.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0/0	74.20	74.47
» italiana 5 0/0	58.05	58.05
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	533.—	532.—
Obbligazioni » »	249.50	248.75
Ferrovie Romane	46.—	46.—
Obbligazioni »	—.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	169.—
Cambio sull'Italia	3.3/8	3.3/8
Credito mobiliare francese	205.—	208.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	446.—	450.—
Azioni » »	652.—	665.—
VIENNA	4	5
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	4	5
Consolidati inglesi	92.3/8	92.1/2

FIRENZE, 5 gennajo

Rend. lett. 57.10; gennajo 57.60; —.—; Oro 20.63; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25.88; den. —.—; Francia 3 mesi 103.50; den. 103.30; Tabacchi 448 —; —.— —.—; Prestito naz. 79.75 a —.—; fine 80.30; Azioni Tabacchi 671.50; Banca Nazion. del R. d'Italia 2060 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6. gennajo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	5.25	»	6.12
Segala	»	7.25	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.25	l.	8.55
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.90
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.50
Miglio	»	—.—	»	8.60
Lupini	»	—.—	»	6.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	12.50	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3295 3

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 gennaio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro di classe I. Sezione Superiore presso queste Scuole Elementari Maschili coll' annuo stipendio di it. lire 680.

L' istanza d' aspiro dovrà essere corredata dai documenti prescritti dal Regolamento 15 settembre 1860, e l' eletto durerà in carica un triennio, salvo riconferma per un' altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per l' eletto l' istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sacile, 29 dicembre 1869.

Il ff. di Sindaco
F. D.r Candiani

N. 1232 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI S. QUIRINO

Avviso

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di n. 2620 abitenti, con la superficie presa a circonferenza di centimetri 5.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con la residenza fissa in S. Quirino, e distanze dallo stesso di centr. 1 1|2 e 2 posto in pianura con strada in manutenzione, ed al posto è assegnato l' annuo onorario di L. 2000, comparso l' indirizzo pel cavallo, e con le prestazioni obbligate per tutta la popolazione indistintamente.

L' aspirante insinuerà l' istanza a quest' ufficio Municipale, corredata a norma di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino, 1 gennaio 1870.

Il Sindaco
D. Cojazzi

ATTI GIUDIZIARII

N. 4748 3

Circolare d' arresto

Con conchiuso 20 novembre p. p. a questo numero del giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Giuseppe Cargnello fu Michele di Tarcento, siccome legalmente indiziato pel crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 181, 182 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Cargnello sia fuggitivo e latitante, s' invitano tutte le competenti Autorità a provvedere pel di lui arresto, e per la sucessiva sua traduzione in queste carceri.

Connotati personali

Un individuo dell' età d' anni 40, statura tendente all' alto, cappelli castagni scuri, avente poi la testa alquanto calva, fronte spaziosa, occhi cerulei, bocca e naso regolare con mustacchi scuri, tarlato la faccia dal vaiuolo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9389 3

Circolare d' arresto

Con conchiuso 9 dicembre corrente a questo numero del Giudice Inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne aviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Filippo fu Giovanni Cassutti detto Menig di Vernassino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 lettera *b* codice penale. Risultando dagli atti che il Cassutti sia fuggitivo e latitante, s' invitano le competenti Autorità a provvedere pel di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Un individuo dell' apparente età di anni 19, imberbe, colorito bianco, con cappelli e sopraciglia bionde, occhi cilestri, di statura piccola, vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5928 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Marianna Barzan Zammattio di Marsure.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Barzan Zammattio ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Protocollo in confronto dell' avv. D.r Luigi Negrelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sudddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo 1870 alle ore 9 merid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano, 28 dicembre 1869

Il Reggente
. . . . . .

Fregonese Canc.

N. 9957 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batta Majeron fu Gio. Batta di Paluzza rappresentato dall' avv. Grassi contro Giov. Batta fu Pietro delli Zotti-Curisin puro di Paluzza, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nei giorni 9, 14 e 21 febbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. con triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I fondi si vendono nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo del valore di stima in mano dell' avv. Grassi, ed in sua mano pagheranno il prezzo entro 10 giorni, esonerati da ciò fino al giudizio d' ordine li creditori avv. G. Batta Spangaro e Fabbriceria di S. Martino di Cercivento

Fondi da vendersi in mappa di Paluzza

1. Coltivo da vanga con prato località Val di Sopra al numero di mappa 653 di pert. 0.71 colla rend. di l. 2.04 del valore di L. 244.53

2. Coltivo da vanga con prato località Val di Mezzo al n. di mappa 2157 di pert. 0.98 colla rend. di l. 2.57 del valore di » 307.23

Totale valore it. l. 551.76

Il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 11384 3

EDITTO

Sopra petizione 18 dicembre n. 11384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precettato con Decreto 21 dicembre corr. numero pari Rigutti Ferdinando fu Pietro di Pordenone a pagare sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ad esso Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessorj entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d' ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l' avv. di questo foro Gio. Bata D.r Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le credute istruzioni, qualora non voglia eleggere e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna